

dirette da un capo, anzi una capessa o capitana che raccolse le settimanali quote in un anno, per poi al Lido sciuparle insieme in un'unica gozzoviglia e popolarbaccano. La benigna natura, acciocchè Venezia non fosse dal mare, quand'egli infuria, inghiottita, ne alzò a riparo e presidio alcune isolette, che le fanno come scudo e la fronteggiano incontro a' suoi furori, quasi scolte avanzate che impediscono e fan sicura la porta di quest'antica donna dell'acque. Una di quelle appunto è il Lido. L'industrie mano dell'uomo fecondò lo sterile terreno, e qui sul labbro dell'Adriatico fioriscono orti, terreni piantati d'alberi fruttiferi e vigne: la natura campestre fa guerra e usurpa il luogo alla marina. Per queste vigne e questi bruoli si spargono le liete brigate, e vi arrivano in tanto e sì spesso numero che scarso all'arrivo è l'interno canale per cui ivi si approda, non senza pericoli. Il verde smalto de' prati sparisce sotto il candido ammanto delle tovaglie; benchè è da farsi al popolo questa giustizia, che non tutti offendono a questo modo la bella natura, e si contentano del semplice manto d'erbe e di fiori ch'ella intesse svariato per tutti. Ciascuno si adagia alla meglio sull'erba, sotto la sferza del sole; anche persone facoltose, letterati, artisti, non credono discapitare la loro dignità e condizione. Mentre gli uni mangiano e bevono lietamente, que' che han terminato, mutando in sala di festino l'area servita di mensa, saltano e ballano con ardore, senza distinzione di sesso. Altrove dato fondo a' fiaschi e a' bicchieri, con gioia fragorosa si canta a coro, non con molta armonia; alternano il gran baccano i suoni d'ogni specie di strumenti, di que' facili professori delle pubbliche vie, contenti dell'onorario d'un soldo. Qui poi è il gran fabbricatore delle gustose frittelle, quel gran credenziere del popolo. Cosa degna di nota, in questo ghiotto bazzarro e fiera d'ogni cosa, dove si versa e logora tanto vino, sono in

gran numero coloro che attingono le loro ricchezze dal fondo de' pozzi, e si fanno tiranni dell'acqua; l'acqua che qui non è solo un naturale elemento, ma sì un'onesta cagione di lucro; però chi ha sete deve pagare. Qua e là sono venditori di frutti, ciambelle, ostriche ec. Ora s'immagini qual vario e grandioso spettacolo di moto e di vita presenti quest'affollata pianura, anzi questo vivo mare di tante genti, d'abito, d'età e di condizione diverse, nel più libero abbandono dell'allegrezza mossa dalle vivande, dal vino, dalla compagnia e dal diporto, e se ne troverà forse difficilmente l'eguale. Ma il sole in mezzo a questi tripudii più ratto già scende: Venezia imporporata dall'ultimo suo raggio lo nasconde a quelli del Lido. Succede la gran battaglia dell'inbarco al ritorno, giacchè è da combattere assai prima di raggiungere il legno, e più combattono di parole i loquaci barcaiuoli. Ora lo spettacolo muta scena e si volge tutto sull'acque per chi dalla riva e dal molo contempla quella mobil città di battelli e di barche che riedono e fanno di se lunghe file per tutto il canale. E' questa l'ora degli ultimi canti, un po' invero più rauchi, col *Nio Nio* delle villotte, accompagnato col cembalo, avvivando la gioia il fuoco del vino. A tali canti popolari, quasi l'eco da lungi rispondono i canti di chi con minore soleennità, ma ben maggior sicurezza, festeggiò il suo lunedì di settembre modestamente a' giardini.

14. *S. Andrea o Castello di s. Andrea*. Vedi il numero seguente. A ponente di esso castello a breve distanza s'incontra l'isola seguente omonima, alla quale propriamente appartiene il forte.

15. *S. Andrea*, ov'era la celebre *Certosa*, e perciò detta con tal nome eziandio e per antonomasia appellata l'*Isola Regina*. Di due isolette separate da piccolo canale, formasi quest'isola detta anche *s. Bruno*, dal nome di s. Bruno, ne fondatore dell'ordine certosino, si-